



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Saponaro
Eroina del Risorgimento

Antonietta: storia di passione e rivoluzione

a cura di Francesco Saponaro

testo di Maurizio De Giovanni

con Anna Bonaiuto, Betti Pedrazzi, il magistrato Patrizia Imperato, Luca Signorini al violoncello e il coro di voci bianche del Teatro San Carlo

Napoli, Teatro San Carlo, lunedì ore 20.30

Quello che andrà in scena lunedì è il processo del Tribunale borbonico contro l'eroina del Risorgimento Antonietta De Pace. Tra finzione e realtà, il testo di Maurizio De Giovanni ricostruisce la vicenda attraverso gli atti originali della requisitoria.

Borgia
Filottete a Siracusa

Filottete

di Sofocle

traduzione di Giovanni Cerri

regia Gianpiero Borgia

con Sebastiano Lo Monaco, Antonio Zanoletti e Massimo Nicolini

Siracusa, Teatro Greco, mercoledì 11

Filottete di Sofocle aprirà la 47esima edizione delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco. Gli spettacoli, organizzati dalla fondazione Inda, andranno in scena da mercoledì fino al 26 giugno. A seguire *Andromaca* di Euripide (regia De Fusco) e *Le nuvole* di Aristofane (regia Maggi).

Il festival
Arti circensi

La stratégie de l'echec

Collectif 2 Temps 3 mouvements

Circuits fermés

compagnie Defracto

Roma, Auditorium parco della musica

oggi e domani

I due spettacoli fanno parte del programma del Festival del circo contemporaneo che a Roma proseguirà fino al 1° giugno. Nel primo dei due lavori si oscilla fra promesse e disillusioni dei nostri modelli sociali, nel secondo racconta un rapporto di co-dipendenza.

Dopo la battaglia

uno spettacolo di Pippo Delbono

con Bobò, Pippo Delbono, Gianluca Ballarè, Marie Agnes Gillot, ecc...

Padova, Teatro Verdi fino all'8 maggio e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

PADOVA

Dopo una battaglia dovrebbe esserci la vittoria o la sconfitta e poi la pace. Nel nuovo, poetico, ironico, bellissimo spettacolo di Pippo Delbono che si intitola proprio *Dopo la battaglia*, non è così. La pace può venire solo alla fine di un lunghissimo travaglio nel quale la battaglia per la dignità dell'esistenza è solo il punto di partenza. Una lotta personale e collettiva che nasce da corpi sconciati, dalla musica, dalla poesia della vita e della morte nello spazio vuoto di un grande palcoscenico, inondato da suoni, popolato da esseri che più che personaggi sono passanti in cerca d'autore. Eccoli, ognuno con la sua pena e la sua gioia, una foto di famiglia sconcertante, in abito da sera, maschere nude figlie del perenne interrogativo dell'uomo su se stesso e sulla violenza ineludibile della società. *Dopo la battaglia* è un canto libero, costruito a frammenti, uno struggente ricordo per le persone care che non ci sono più a partire da Pina Bausch, stella polare del lavoro di Delbono, un grido verso l'ingiustizia, un requiem per tutti i reietti del mondo chiusi in carceri e manicomi agghiaccianti, per tutti i dannati della terra che muoiono sulle carrette del mare. Ma è anche una denuncia contro il potere mediatico e no nella prima, folgorante immagine di gruppo, sottolineata dalla musica del *Macbeth* di



Pippo Delbono in scena a Padova

Verdi, sullo sfondo una foto di Bruno Vespa che fa la comunione e la beffarda liturgia dei gesti e delle situazioni agite dai personaggi. È qui che domina, con la sua bravura, la presenza fortissima di Marie Agnes Gillot, étoile dell'Opera di Parigi, nuova adepta del teatro di Delbono, molto amato in Francia.

PER BOBÒ

Il tempo è lo spazio. E la parola, il corpo, le immagini, la musica sono tutto quello che serve per raccontare. La parete di fondo del palcoscenico si trasforma in un gigantesco schermo, sul quale vengono proiettati paesaggi marini, filmati sui manicomi, immagini di Bobò, nume tutelare di Delbono a cui lo spettacolo è dedicato. Del resto è proprio lui, sordomuto, l'attore feticcio del regista. Eccoli seduto in un palco come una ballerina di Degas o sulle note del *Va pensiero*, sventolare il tricolore, ideale viatico all'invettiva dantesca «ahi serva Italia...» *Dopo la battaglia*, di cui Pippo è l'anima e la voce recitante, è anche una Delbono story: la madre filmata in cucina, le difficoltà subite inizialmente dallo spettacolo, oggi produzione internazionale, per il ritiro del Teatro Bellini di Catania che avrebbe voluto un balletto... E poi c'è la vita che fa schifo, ci sono le parole per dirlo - da Pasolini a Whitman -, sulle note del violino suonato dal vivo di Alexander Baladescu e la ribellione dei giocattoli istigati da una specie di Fortunello che canta «meno male che Mimmo c'è»: una struggente processione di fantocci guidati dalla fantastica Gillot con le scarpe e la maschera da clown... Tutto è cominciato da una porta: ognuno ha la sua per andare nell'aldilà, dice il guardiano nel *Processo* di Kafka. Forse, chissà, è anche la porta giusta per entrare dentro la magnifica inquietudine del teatro. ●



**DELBONO
REQUIEM
PER I
REIETTI**

«Dopo la battaglia» è un canto libero,
un ricordo delle persone che non ci sono più
e un grido contro l'ingiustizia